

VIRTÙ CIVICHE

SOMMARIO:

<i>Editoriale</i>	1
<i>Riflessione lunga un</i>	2
<i>Il motivo dell'inchiesta.</i>	3
<i>Cittadinanza digitale</i>	4
<i>Il luogo del cuore</i>	5
<i>Il mio destino</i>	5
<i>Ogni volta che...</i>	6
<i>Ringraziamenti di...</i>	6
<i>L'angolo dei meriti</i>	7
<i>Fatto da voi</i>	8-9

Notizie di rilievo:

- ⇒ La classe 4 TEC è risultata tra le classi vincitrici del prestigioso concorso "Un giorno in Senato".
- ⇒ La classe 4 Grafico ha vinto il primo premio nella sezione Video nell'ambito del progetto della Regione Toscana "Prize" dedicato alla lotta contro il gioco d'azzardo.

EDITORIALE

Emanuela De Domenico

GRAZIE

"- Mamma?
-Sì?
-Grazie è una parola magica?
-Perché figlia mia?
-Perché quando dico grazie tutti mi sorridono"
(Anonimo)

Tiro le somme di questa meravigliosa esperienza di "VIRTÙ CIVICHE".

Da gennaio volti, parole, disegni, suggerimenti di tantissimi studenti e docenti hanno accompagnato la stesura di questi sei numeri.

Nato tutto un po' in sordina, è andato al di là di ogni più rosea aspettativa e questo è stato possibile **GRAZIE** ad un incessante lavoro di squadra e di



condivisione. Nessuno si è tirato indietro, tutti mi hanno supportato e sopportato.

GRAZIE al D.S., Prof.ssa Alessandra Rando, che ha creduto sin da subito in questa avventura e ci ha accompagnato ogni mese con bellissimi spunti di riflessione.

GRAZIE a tutti per aver capito l'importanza di questo strumento di condivisione, non solo per la crescita della scuola, ma anche di ciascuno di noi.

Ho imparato molto da tutti voi.

GRAZIE!

Buone vacanze!

RIFLESSIONE LUNGA UN ANNO...

DI B.S., II AGRARIA SEZ. CARCERARIA

“...inizialmente la scuola fu per me mera distrazione dai miei pensieri oscuri, poi pian piano divenne consapevolezza vera e propria.”

“La prima volta che in una lezione sentii parlare di Leopardi, Manzoni, Shakespeare o dell’Odissea... tra me e me mi sono chiesto chi fossi veramente.”

Mi chiamo Salvatore, un semplicissimo ragazzo della II Agraria, parte dei “diversamente liberi”, ho iniziato questo percorso di arricchimento del sapere, capendo che, proprio quando la vita pare metterti con le spalle al muro, la salvezza viene da dentro, dal profondo del nostro cuore, dove puoi trovare quell’energia positiva capace di guidarti al bene e farti ritrovare l’equilibrio dei tuoi passi. Solo così si raggiungono luoghi interiori di rara bellezza dove non ero mai stato, parti di me stesso mai “frequentate” prima.

Sino a poco tempo fa, vivevo la mia vita da misantropo, ovvero odiavo, disprezzavo tutti e tutto, anche me stesso; basti pensare che, in alcuni momenti, rifiutavo persino il riflesso della mia immagine allo specchio. Sentivo la cattiveria che si impadroniva e divorava ogni mio piccolo pensiero, costringendomi prepotentemente a diffidare del prossimo; quasi fosse scontato che, chi mi stesse accanto fosse fornito abbondantemente di malvagità.

Trascorrevo le mie ore e le intere giornate lasciandomi guidare dall’ozio, dal nulla e spesso, senza accorgermene, fissavo il vuoto; correndo verso l’oblio che si manifestava nella mia mente, camuffando il suo silenzio con una voce carezzevole, quasi ormai amichevole. Mi lasciavo ingannare, lo permettevo.

Un giorno, non so perché, dopo vari inviti da parte di

amici e compagni di sventura che insistevano nel portarmi con loro a scuola, decisi di provare, mi dissi: “perché no?”

Con il senno di poi, quella fu veramente una scelta saggia: inizialmente la scuola fu per me mera distrazione dai miei pensieri oscuri, poi pian piano divenne consapevolezza vera e propria.

Ho paragonato la mia passione per il Sapere a un innamoramento per una

ralmente maggiori sforzi e se a questo aggiungiamo il contesto dove si vive, nel mio caso il mondo del carcere, ogni cosa assume una valenza diversa e ci appare insormontabile. Ma lo studio e la mia volontà mi hanno portato a riflessioni importanti, sono come riuscito a ritrovare e vivere la libertà. Guadagnarsi la propria libertà interiore è qualcosa di speciale e unico, direttamente proporzionale al desiderio di scoprire, conoscere

cose nuove ed essere partecipe. Senza accorgermene mi ritrovavo nel cuore della notte, non più a giocare al computer, ma a usare quest’ultimo per approfondire alcune ricerche, in base alle ultime lezioni tenute e, non solo, tanta era la voglia che, quasi sempre ero uno dei primi ad arrivare in classe, spesso senza aver pranzato.

Non posso non attribuire il merito della mia rinascita a tutti i Docenti che con zelo, pazienza, perseveranza si sono accostati a me, spalancandomi quella finestra che si affaccia al mondo... che ahimè noi reclusi consideriamo scontato che questa finestra debba rimanere sigillata.

Non sottovalutate mai l’importanza che ha l’istruzione nel plasmare e completare il carattere di un individuo e con esso i principi come base fondamentale da cui partire per un confronto responsabile con il tessuto sociale. Nozione questa che avrei voluto ricevere tanto, tantissimo tempo fa, risparmiando ai miei cari inutili sofferenze.

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



IL MOTIVO DELL'INCHIESTA

DI SOFIA TIBURZIO (3B AFM)

Nella sua opera 'L'Orlando furioso' Ludovico Ariosto affronta molti tempi, quello di cui vorrei parlare oggi è 'il motivo dell'inchiesta', esso infatti muove l'intera vicenda e suscita le imprese di tutti i personaggi presenti nel poema.

Essa è la continua e disperata ricerca finalizzata al raggiungimento dell'oggetto del proprio desiderio, quest'ultima provoca però provoca uno stato d'animo doloroso e angosciato in quanto porta solo delusione sconfitto e dolore.

Per visualizzarla nella nostra mente si può descrivere l'inchiesta come un movimento circolare in quanto non trova mai una soluzione, ma ritorna sempre su se stesso, ad indicare il carattere ossessivamente ripetitivo della ricerca

Tutti i personaggi nell'opera, infatti, adoperano il loro tempo e le loro energie per cercare qualcosa che

non potranno mai realmente ottenere, molto spesso con risultati disastrosi.

Orlando, ad esempio, brama l'amore di Angelica e fa di tutto pur di ottenerlo, non raggiungendo il suo obiettivo. finisce per perdere il senno.

Per quanto quest'opera ad una prima occhiata possa sembrare un'opera prettamente aderente al passato, credo che, studiandola con occhio critico e pronto alla

ricerca, sia possibile trovare dei riscontri con il presente.

A parer mio infatti questo è un tema molto attuale, basti pensare a come l'uomo da sempre sia alla ricerca disperata di qualcosa nella propria vita, qualcosa che gli rechi una gioia profonda e duratura.

Viviamo in un circolo continuo di azioni e pensieri che proviamo a riempire con sentimenti forzati o

nostra situazione economica. Questi standard ci portano a ricercare sempre una versione migliore di noi stessi.

Ciò potrebbe essere vissuto come una cosa positiva in quanto porta ad un miglioramento continuo, per molti però non è così.

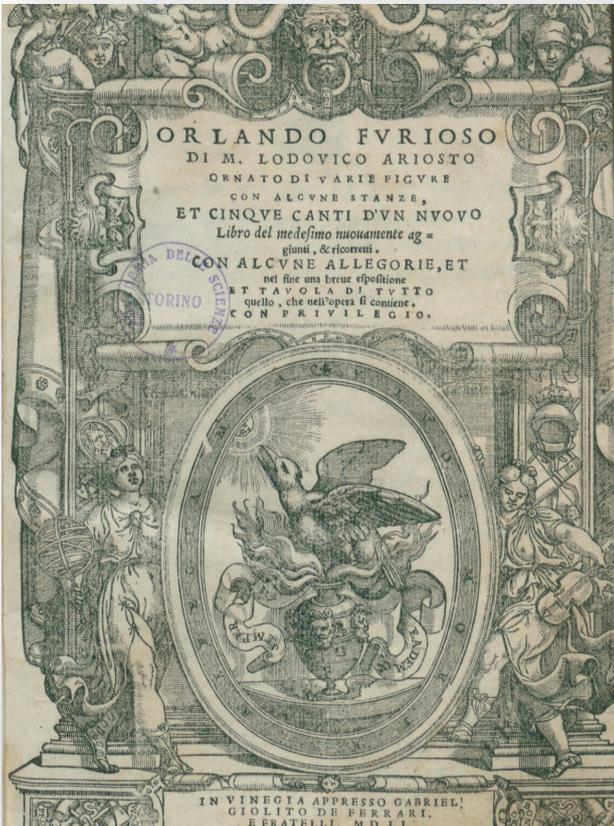
Basti pensare al mondo dei social, lì ci vengono proposte vite perfette sia dal punto di vista sociale che personale e questo potrebbe portarci a non accontentarci mai di quello che abbiamo o ancora peggio non capire il valore di noi stessi.

Orlando a causa del suo amore per Angelica non solo perse il senno, ma soprattutto perse se stesso, e questo potrebbe capitare anche a noi; per questo motivo è importante trovare la forza di rompere questo 'movimento circolare'.

Per riuscire a farlo è necessario saper distinguere la realtà di ciò che possiamo essere o ottenere da ciò che, nonostante i nostri più grandi sforzi, non sarà mai raggiungibile.

Ariosto in quest'opera ci presenta personaggi che non furono in grado di mostrare questo tipo di coraggio, ad oggi abbiamo il privilegio di non commettere gli stessi errori. Saremo abbastanza forti per farlo? Ad ognuno di noi spetta la sua scelta.

*"...l'uomo da sempre
sia alla ricerca
disperata di qualcosa
nella propria vita,
qualcosa che rechi
una gioia profonda e
duratura."*



azioni che ci vengono imposte, senza renderci conto che questa monotonia sta risucchiando ogni piccola parte di noi stessi.

Da quando nasciamo ci vengono imposti standard da rispettare, e questi nella maggior parte delle volte si presentano come irraggiungibili.

Essi possono riguardare il nostro aspetto fisico, la nostra posizione lavorativa e familiare o addirittura la

*"Viviamo in un circolo
continuo di azioni e
pensieri che proviamo a
riempire con sentimenti
forzati o azioni che ci
vengono imposte, senza
renderci conto che que-
sta monotonia sta risuc-
chiando ogni piccola
parte di noi stessi."*

CITTADINANZA DIGITALE

DI FEDERICA PALAZZO

Educare alla Cittadinanza Digitale significa fornire ai cittadini la conoscenza necessaria per un utilizzo consapevole degli strumenti tecnologici e delle risorse disponibili in rete, in base ai bisogni individuali. Ciò significa anche rispettare delle norme specifiche, tra cui il rispetto della privacy, del diritto d'autore e saper proteggere la propria identità digitale.

Far parte di una comunità, sapere che vi sono norme da rispettare e contemporaneamente essere a conoscenza dei benefici che comporta appartenere ad un gruppo rientrano nel processo di apprendimento naturale, su cui la scuola interviene approfondendo conoscenze, competenze e comportamenti.

Il tema della 'Cittadinanza

Digitale' è stato affrontato nelle diverse classi con lo scopo di sensibilizzare gli alunni sui possibili rischi connessi all'uso dei social media e dei servizi offerti in rete.

Gli alunni oltre ad aver percepito quali siano i rischi legati alla navigazione in rete, hanno anche compreso i pericoli legati alla diffusione, a scopo di lucro, di opere appartenenti ad altre persone, approfondendo così il tema della violazione del copyright.

Nell'ambito della Sicurezza Informatica sono state studiate ed approfondite le tecniche da mettere in atto per proteggere i propri dispositivi, i dati personali, la privacy propria e altrui negli ambienti digitali e, in particolare, nei Social Network. Sulla tematica del

Cyberbullismo tanti alunni si sono dimostrati interessati e capaci di comprendere i pericoli a cui si va incontro utilizzando gli strumenti digitali. La preoccupazione è per i più giovani, coloro che sono più coinvolti e avvezzi all'utilizzo di Internet.

Gli alunni hanno avuto modo di riflettere su tali tematiche così da riuscire ad assumerne maggiore consapevolezza per evitare azioni che spesso contrastano la definizione stessa di buon 'cittadino digitale'.

Greta Melis, alunna della classe 1 Graf, ha realizzato un'immagine con un ragazzo che naviga in rete, strumento ormai indispensabile nella vita di tutti ma da utilizzare con attenzione visti i tanti pericoli a cui si è esposti.

“Far parte di una comunità, sapere che vi sono norme da rispettare e contemporaneamente essere a conoscenza dei benefici che comporta appartenere ad un gruppo rientrano nel processo di apprendimento naturale, su cui la scuola interviene...”



Immagine realizzata da Greta Melis—Classe 1 Grafico

IL LUOGO DEL CUORE

DI EMANUELA DE DOMENICO

Vi racconto una dolce esperienza fatta di intimità ed emozioni, di indimenticabili ricordi e di disponibilità a condividerli. E' il racconto del "viaggio" nell'Educazione civica che ho compiuto quest'anno con gli studenti della **5 Grafico**. Ci siamo interrogati in vari modi sull'attualità e la forza dell'articolo 9 della Costituzione, quello che riconosce alla Repubblica (e quindi a ciascuno di noi...) il compito di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Il percorso di approfondimento iniziato in classe si è poi concluso con il ritorno degli studenti nel loro "luogo del cuore"...una spiaggia, una dimora, un tranquillo borgo, una imperiosa montagna, una pineta, un monumento storico o un affascinante faro...il luogo che più di ogni altro ha lasciato impresse nei loro cuori, ricordi indelebili e la cui memoria e cura non deve essere trascurata.

I giovani maturandi della **5 Grafico**, hanno saputo così condensare in brevi video questo messaggio, sotto la competente guida del Prof. Marco Bruciati che ha condiviso nelle proprie ore di lezione la tra-

sversalità disciplinare tipica dell'Educazione Civica.

C'è **Lavinia** che parlando del bosco di San Martino ne esalta il potere rivotativo dei ricordi anche se dice "...il mio luogo del cuore purtroppo col passare degli anni è stato rovinato, ha perso la pace che lo circondava e la natura intorno ad esso ne risente. Si sentono molto meno animali, il prato che copriva il sentiero è stato rovinato e le strutture vandalizzate, ma nonostante questo non sono triste, la gioia del posto che visitiamo vive nelle persone che ci circondano e dai momenti che creano con essi e che sono i momenti che porteremo dentro per sempre."

Claudia identifica il suo luogo del cuore nella spiaggia di Capo Bianco e ci racconta una storia "...la storia di un'anima che nonostante tutto, il suo ricordo è ancora qui, vivo su questa spiaggia. La notte stava cominciando a lasciare spazio a una tinta violacea che preannunciava l'inizio del giorno, sfumature di colore si confondevano con il mare terso e piatto, come i giorni senza vento, il rumore delle onde, come una sinfonia che si sa a

memoria in quel silenzio fruscante, sembrava troppo fragorosa, si può ancora origliare la sua voce scavalcare il rumore delle onde sopra lo stridere dei gabbiani. I suoi occhi erano come il mare eppure non erano blu ma erano intensi e infiniti raccoglievano il mondo e la terra comprendeva i posti più profondi e inesplorati. A quell'ora del giorno nessuno occupava la spiaggia solo lei sedeva sui sassi, sassi bianchi a perdita d'occhio tra le ultime rocce e il mare, nell'aria fredda di un pomeriggio quasi passato e benedetto dal vento che soffiava da nord. L'acqua del mare stillava dai capelli neri bagnati che le scendevano lunghi sulle spalle dove si raccoglieva in piccole gocce sulla schiena. Non faceva nemmeno in tempo ad asciugarsi nei raggi del sole diurno che già s'immergeva nella limpida acqua marina che circondava la sua spiaggia e all'improvviso nessuno la vide più."

E da tutta la **5 Grafico** altre foto, altre meravigliose parole, altre confidenze. Grazie a tutti per avermi dimostrato ancora una volta che "la bellezza salverà il mondo"!

"...ma nonostante questo non sono triste, la gioia del posto che visitiamo vive nelle persone che ci circondano e dai momenti che creano con essi e che sono i momenti che porteremo dentro per sempre..."

IL MIO DESTINO

DI FLAVIO PEZZULLO — 4 GRAFICO

A volte il pensiero dell'uomo, racchiude idee passionali di grandezza, lucide di ingegno ed assetate di conoscenza.

Ma come può un uomo sentirsi perso con le certezze...

Un uomo sconfitto dall'unica esistenza che gli è rimasta...

Per quanto sia effimera, è così potente da cambiare il suo destino.

Il caso, giudizio neutrale incombenente sull'uomo, senza che le certezze umane possa cambiarlo.

Il tempo passa e il corso degli eventi scorre inesorabilmente sulle nostre vite ed

Anche nella mia senza accorgermene.

Mentre sono immerso nel gioco penso.... sarei una persona migliore se lo facessi?...dovrei cambiare qualcosa...Sì!, nel modo di giocare...A volte mi chiedo se potrò farcela..., l'importante è continuare, non perdere l'attimo, non devo distrarmi troppo...Ne devo giocare un'altra.

La speranza che avevo prima è scomparsa, ogni movimento che faccio è diventato un de ja vu.

Sono confuso, ma percepisco ciò che mi circonda... anche se le mie consapevolezza stanno cadendo. Ogni ticchettio di orologio segna inevitabilmente il mio destino...



Il brano "Il mio destino" accompagna il cortometraggio realizzato dalla **4 Grafico**, primo classificato della categoria video al Concorso Regionale Prize

OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI QUESTI FRATELLI PIÙ PICCOLI L'AVETE FATTO A ME" (MT 25,40)

DI L.I. I AGRARIA SEZIONE CARCERARIA

Il Coronavirus è sbocciato come un fiore del male, quasi alla fine dell'inverno italiano, a cavallo con quella che dovrebbe essere una delle più belle stagioni in assoluto: la primavera. Ha fatto subdolamente ingresso nella vita di ogni individuo, giungendo talmente forte da togliere il fiato. Ha gettato un'ombra sul mondo, provocando un forte sconforto, mettendo l'essere umano a nudo nella sua paura, nella sua natura, nella sua angoscia più profonda: il terrore di morire. Ha reso impotenti tutti, costringendo i cittadini a rimanere relegati nelle proprie abitazioni, dove però le comodità e le confort-zone sono preservate, e in esse ci si può rifugiare. Non ha risparmiato nessuno, si è distribuito a macchia d'olio in qualsiasi regione e continente, non facendo distinzioni di nessun tipo ed è rapidamente arrivato a tingere di scuro le sbarre delle carceri, dove già si respira quotidianamente un'aria gelida e dolorosa. Il carcere è un pianeta a sé, un altro mondo, dentro e al contempo fuori dal mondo reale, una miscellanea di incoerenza e verità, è stato nell'era pre-pandemica la sede naturale del messaggio evangelico: "Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete ve-

stito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25, 34-40)

L'emergenza determinata dalla pandemia ha stravolto la *rerum natura*, ovvero un capovolgimento di rotta nella società. Tanti gli esempi avvenuti durante il lockdown, che determina l'inizio di una vera e propria rivoluzione sociale: dal detenuto di Gorgona che offre prodotti dallo stesso realizzati per l'indigente di Livorno, a quello di Rebibbia che dona i propri risparmi all'ospedale Spallanzani e al Policlinico Gemelli, da quello di Taranto che promuove una colletta alimentare mediante il sistema del "sopravvito" grazie al quale può essere destinata una parte della spesa settimanale, fino a quello di Matera che dona alla Caritas i propri risparmi in aiuto ai più bisognosi, e ancora quello di Agrigento

che dona viveri di prima necessità da destinare alle famiglie in difficoltà e quello di Pozzuoli che destina propri fondi all'Ospedale Cotugno, fino alle settantuno donne del carcere femminile della Giudecca che mettono insieme una somma di 110 euro per il reparto di terapia intensiva dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Questa nuova sensibilità nata e partita dalle carceri italiane nei confronti della società rappresenta un fenomeno che, sarebbe riduttivo confinare nella banale iniziativa virtuosa, ma che investe altresì un nuovo processo di modifica della "coscienza sociale". È nel carcere che il dramma del coronavirus ha sviluppato le sue migliori risposte di resilienza. Quella "coscienza sociale" che dovrebbe spingere tutti a riconsiderare il detenuto non un soggetto "diverso", ma un soggetto che pur avendo sbagliato, nell'espiazione della sua pena mantiene intatta la sua umanità. Citando Pavel Nikolaevic Evdokimov in *Dostoevskij e il problema del male*: "Ogni parte del mondo vibra empaticamente con le altre. Grazie a questa immenza, all'uomo è dato di interiorizzare, di ampliare il suo luogo e di identificarlo, sotto il profilo etico, con il mondo intero".

"E' nel carcere che il dramma del coronavirus ha sviluppato le sue migliori risposte di resilienza...."

RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO

DI A.A., I AGRARIA SEZ. CARCERARIA

Nella mia vita passata non ho avuto la possibilità di studiare, in quanto vengo da una piccola città dell'entroterra del Marocco, Béni Mellal, un'oasi che sorge a 600 metri di altezza alle pendici del monte Jbel Tassemit. Nel mio paese d'origine l'istruzione non è considerata fondamentale per la formazione dell'individuo, ma oggi grazie

ai miei professori ho avuto un punto di crescita della mia persona, perché la cultura permette di valorizzare tanti aspetti di me e della vita che prima tendevo a sottovalutare. Il mio ringraziamento vuole arrivare a tutto il team docente, che non si è fermato davanti alle difficoltà legate alla pandemia, ma che ha saputo sostenerci con sereni-

tà senza mai trascurare l'attivazione della motivazione ad apprendere. Non so se avrò l'opportunità di poter rivedere tutti i docenti l'anno prossimo, ma resteranno sempre nel mio cuore, in quanto grazie al loro supporto sono riuscito a conseguire l'inizio di un cammino nuovo per il mio futuro. Vi auguro di passare buone vacanze e vi voglio bene.

"...la cultura permette di valorizzare tanti aspetti di me e della vita che prima tendevo a sottovalutare."

L'angolo dei meriti

UN ARCO E UNA GRANDE PASSIONE

di Giada Sani e Simonetta Neto

“E’ un modo per sentirmi bene, gestire le mie emozioni, essere concentrata e i risultati ottenuti sono motivo di orgoglio per me, per la mia squadra e per la mia famiglia.”

In 3 Agrario vi è una studentessa, Giada Sani, con una esperienza di vita fatta di grande tenacia e passione. Vogliamo raccontarvi la storia di Giada per incoraggiare tutti a vedere il campione che è rinchiuso dentro ognuno di noi. Grazie Giada per il tuo esempio e per la tua disponibilità. L'intervista è stata curata dalla Professoressa Simonetta Neto. (E.D.)

D. Giada, come ti sei avvicinata al tiro con l'arco?

R. “Grazie a mio padre, ho iniziato a tirare all'età di 9 anni con l'arco ricurvo, in legno classico, per poi utilizzare il Compound, in lega di carbonio, molto più pesante, provvisto di mirino, sgancio meccanico, stabilizzatore, rest, visette.”

D. Quali sono stati i risultati in gara, durante questi anni?

R. “Sono iscritta all'associazione sportiva “asd Arcieri del mare” dell'I-

sola d'Elba e ho iniziato a partecipare alle gare agonistiche regionali nel 2014. Nell'estate del 2017 ho fatto il mio primo campionato italiano classificandomi prima nella categoria “cucciola femminile stile libero illimitato”. Nell'aprile del 2021, durante il Campionato italiano Bowhunter, svoltosi a Massa Marittima, ho ottenuto la medaglia d'argento nella categoria “Scout femminile freestyle”.

D. Quali sono le caratteristiche di questa disciplina?

“Il tiro con l'arco richiede una grande capacità di concentrazione e responsabilità, poichè l'arco, anche se sportivo è comunque un'arma e come tale deve essere gestita in piena sicurezza e con grande consapevolezza. Pur es-

sendo uno sport prevalentemente individuale, il risultato di un singolo, rappresenta la vittoria per tutta la squadra.

D. Hai dovuto interrompere i tuoi allenamenti nel periodo di emergenza Covid?

“La situazione di emergenza, non sempre ha consentito una preparazione fisica costante in palestra ma fortunatamente ho potuto svolgere l'attività all'aria aperta nel rispetto delle normative anti-Covid.”

D. Che cosa è per te l'arco?

“E’ un modo per sentirmi bene, gestire le mie emozioni, essere concentrata e i risultati ottenuti sono motivo di orgoglio per me, per la mia squadra e per la mia famiglia.”



DONNA

FATTO DA VOI

F.E. (V AGRARIA – Sezione carceraria)



Dipinto di Paolo Guidotti

“Il quadro infinito”

DONNA

Donna sola
Umile e presente.
Donna maltrattata,
umiliata e disonorata.
Donna uguale,
attenta e potente.
Donna forte,
sincera e curata.
Donna sublime,
affascinante e libera.
Donna amorevole,
dolce e grande.
Donna cuore immenso
E meraviglia estrema.

ESTRATTO DELLA “LETTERA AL CERBONI”

SCRITTA DAGLI STUDENTI DELLA CLASSE PRIMA
DELL'INDIRIZZO AGRARIA SEZIONE CARCERARIA

Spettabile Preside e Professori,

“...vi attendevamo
sapendo che ci avreste
sostenuti e
incoraggiati...”

siamo gli alunni della prima agraria sezione carceraria allocata presso la Casa di Reclusione Pasquale De Santis in Porto Azzurro-LI, non abbiamo parole per corrispondervi i Nostri più sinceri ringraziamenti a Voi e ai nostri F.G.P. per non averci lasciato soli in un

momento di piena pandemia. Abbiamo svolto le nostre lezioni bardati da odiosa mascherina e relegando lo svolgimento delle stesse ad anonimi monitor fino a che le restrizioni sono andate a rallentare e siete giunti fra noi lasciando le vostre case e chi a voi caro...il Covid...non è bastato a fermare la vostra

motivazione, la grande professionalità e l'imparaggiabile senso di umanità che vi contraddistinguono. Con tanta gioia e motivazione nell'apprendere la didattica a noi proposta, puntualmente vi attendevamo sapendo che ci avreste sostenuti e incoraggiati nel nostro percorso scolastico. Tutto

“...ne farà tesoro per un futuro migliore in modo che un giorno possa far intraprendere anche ai propri figli un iter scolastico proprio come è successo a lui..”

“Noi continueremo nel nostro percorso anche di fronte a un freddo monitor.”

ciò non ha fermato il vostro grande spirito di iniziativa dando accesso a un'ulteriore attività in cui si sono immersi docenti e studenti dell'Istituto Cerboni della sezione carceraria dell'anno scolastico 2020/2021 (in stretta collaborazione con la Casa di Reclusione), il tutto a stretto contatto con la cultura del territorio in un rapporto dinamico tra tradizione e innovazione e di formazione: la proposta del progetto IDEA rivolto ai più giovani. Grande iniziativa per chi è ristretto e vuole impegnarsi per ricostruire i propri frammenti di vita, un grande senso di solidarietà. Il risultato raggiunto è la conferma della cooperazione tra le associazioni e le agenzie educative che hanno dimostrato nei nostri confronti un impegno etico-sociale. Ve ne siamo immensamente grati e propensi a lasciarvi un piccolo nostro pensiero. C'è chi come:

A.A. che proviene da un piccolo paesino del Marocco ha avuto modo di poter trovare la propria luce nell'oscurità nel disegno tecnico sotto l'occhio vigile della prof.ssa M. Visciano oltre che ringraziare tutti i docenti per il tempo a lui dedicato.

E.K. che ha potuto sviluppare le sue potenzialità nelle varie materie scolastiche di cui ne farà tesoro per un futuro migliore in modo che un giorno possa far intraprendere anche ai propri figli un iter scolastico proprio come è successo a lui. “Ringrazio i miei professori”.

F.F. frequentando la scuola ha avuto modo di poter imparare nuovi concetti e in

vari momenti è stata pura emozione per lo spirito di solidarietà dei propri docenti.

B.A. anche se giunto nel penitenziario di Porto Azzurro ad anno scolastico inoltrato, ha avuto ugualmente modo di ampliare il proprio bagaglio culturale. Ringrazia per la cortese disponibilità i docenti nel far sviluppare allo stesso potenzialità in ambito scolastico come l'apprendimento di materie quali inglese, italiano, scienze, fisica, chimica, religione e matematica verso le quali non pensava di raggiungere buoni risultati.

V.C. ha intrapreso l'anno scolastico nel mese di marzo 2020. Ha avuto modo di intraprendere la scuola e di conoscere la prof.ssa M. Ianniello, paziente e comprensiva nei suoi confronti visto che era la prima volta che si imbatteva nella lingua inglese. Alla sua età non è facile ma grazie al grande spirito di comprensione e disponibilità, Ciro è riuscito a fare un piccolo passo avanti nonostante la maggior parte delle lezioni siano state svolte a distanza causa epidemia da Covid19. Ciro pone i suoi ringraziamenti alla professoressa M. Ianniello e a tutti i docenti.

I.L. pone i più sinceri ringraziamenti a tutti i docenti per l'opera svolta e di cui si sono contraddistinti, con l'augurio di poterci rivedere il prossimo anno scolastico. Ringrazia le professoresse

Palazzo e Giachi per aver dato modo di ampliare il proprio bagaglio culturale nell'ambito informatico. Il mitico professore Del Vecchio che è stato una vera eccellenza nel farmi sviluppare le mie potenzialità in ambito matematico. La professoressa Casu che ci ha condotti con grande spirito di iniziativa nelle nostre tendenze religiose facendoci riflettere su vari passi biblici. Ringrazio infinitamente la professoressa per la sua cordiale disponibilità. Come pure vanno i miei più sentiti ringraziamenti alla docente Ianniello che già conosco dall'anno scolastico precedente. Come sempre ci ha fatto dimenticare dei nostri problemi con il suo sorriso. Ringrazio profondamente il professore D'Angelo e la professoressa Visciano per il loro spirito di iniziativa nel far apprendere la propria didattica.

I professori Di Genua, Bruzzi, Manzi, Cipriani, Renzetti e Brighetti che ringrazio profondamente per il loro impegno nei nostri confronti dando sempre il meglio di sé per farci apprendere, anche se a volte da un gelido monitor, la didattica scolastica. Concludo ringraziandovi per il favoloso anno scolastico a noi offertoci.

Noi continueremo nel nostro percorso anche di fronte a un freddo monitor.

Vi abbracciamo augurandovi buone vacanze.